

# Voto a Mirafiori confederali in calo avanzano Fismic e Ugl

## Sorpresa nel risultato delle Carrozzerie Rinaldini: esito deludente per la Fiom

di Laura Matteucci / Milano

**DOCCIA FREDDA** Arretrano pesantemente Cgil, Cisl e Uil, a tutto vantaggio di Fismic e Ugl. Il risultato delle elezioni per le Rsu alle Carrozzerie dello stabilimento Fiat di Mirafiori è una doccia fredda per i sindacati confederali: nel complesso, Fim, Fiom e Uilm

hanno perso il 10,7% mentre il Fismic ha guadagnato il 6%, l'Ugl il 2,9% e i Cobas l'1,8%. In aumento la partecipazione: hanno votato 4643 lavoratori su 5336, pari all'87%, con una crescita del 5,1% rispetto a 3 anni fa. Con il 27% di consensi e 12 delegati la Fim-Cisl si conferma primo sin-

dacato, sia in termini di voti che di rappresentanti, seconda la Fiom con il 25,7% e 11 delegati, quarta la Uilm con il 14,8% e 7 delegati. Il Fismic ha ottenuto il 19,9% e 9 Rsu, l'Ugl il 9,8% e 4 Rsu, i Cobas il

Fiom, Fim e Uilm hanno ottenuto il 66,7% dei voti, il 10,7% in meno rispetto a tre anni fa

5,5% e 2 Rsu.

In tutto sono stati eletti 45 delegati. Nel 2003 erano invece 57: 17 Fim (primo sindacato, anche allora, con 1.686 preferenze a fronte di 1.577 alla Fiom), 17 Fiom, 11 Uilm, 7 Fismic, 4 Ugl, 1 Cobas. I componenti della Rsu sono calati perché i lavoratori della Carrozzeria sono scesi da circa 8mila a 5.400.

E questo della crisi attraversata è proprio una delle chiavi di lettura del voto, secondo il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud: «Adesso che il periodo è più stabile - commenta - i voti si spostano verso un sindacalismo corporativo, moderato, di protesta. È un segnale da parte dei lavoratori». «La Fiom Cgil - continua Airaud - non lascerà la protesta senza proposta. Ci proponiamo come sindacato contrattuale, conflittuale e integralmente democratico. Il che significa andare oltre le Rsu, i delegati devono rispondere direttamente ai lavoratori».

Più soddisfatta la Fim Cisl: «La necessità di un modello di relazioni



Un corteo dei metalmeccanici di Mirafiori Foto di Stringer/Ansa

sindacali partecipativo - dice Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl - è oggi indispensabile per favorire la qualità, la produttività e migliori condizioni salariali. Un modello che deve essere esteso a tutto il mondo industriale, a partire dal gruppo Fiat». Mentre Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale Fiom, colpevolizza il sindacato confederale - «non si può tornare alla concertazione che i lavoratori identificano con un appiattimento del sindacato sulle scelte di governo» - il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini ri-

manda il giudizio, che richiede «una riflessione attenta e non riconducibile a schemi predefiniti». «Per la Fiom - commenta comunque - è un voto non soddisfacente, di fatto

**Marchionne: Termini Imerese non chiude anche se ci sono dei problemi da risolvere**

siamo alla conferma del voto delle Rsu del 2000». Le elezioni a Mirafiori proseguiranno settimana prossima alle Presse e alla Powertrain ex meccanica per concludersi a luglio. Oggi invece si vota nello stabilimento di Pomigliano. E l'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne, ha ribadito intanto anche ieri che «Termini Imerese non si chiude, non si chiude nessuno stabilimento in Italia». «Ma l'impianto di Termini - ha aggiunto - costituisce un problema da risolvere».

**LO SCANDALO** Nessuno dei 46 imputati e pochi investitori presenti all'udienza preliminare che si è svolta ieri a Roma

## Crac Cirio, il processo inizia nell'indifferenza

di Roberto Rossi / Roma

È partita la maxi-udienza preliminare per il crack di Cirio. È partita in sordina. Anzi qualcosa di peggio. È iniziata tra l'indifferenza degli obbligazionisti e degli azionisti coinvolti. A Roma ieri nonostante le misure prese dall'autorità, che hanno pianificato un piano di accoglienza con la mobilitazione delle forze dell'ordine e la costituzione di una segreteria organizzativa per disciplinare l'accesso alla cittadella giudiziaria romana, erano presenti solo avvocati. Nessuno dei 46 imputati né tanto meno la temuta massa di investitori. Che pure sarebbero tanti. 34mila all'indomani del crack nel novembre del 2002, oltre 11mila oggi al netto di quelli che hanno ricevuto parziali rimborsi o che hanno trovato accordi con le controparti. All'udienza di Roma, davanti al giudice Barbara Callari, sono state depositate invece solo 1.500 richieste di ammissione come parti civili. Molti obbligazionisti sono stati rappresentati dalle associazioni dei consumatori. I piccoli risparmiatori truffati hanno tempo fino all'inizio del dibattimento

per chiedere di poter essere inseriti tra le parti lese.

All'udienza preliminare, che è stata rinviata al prossimo 17 luglio quando i difensori esporranno la loro posizione sull'ammissibilità delle parti civili, non c'erano neanche i 45 indagati (46 se si conta anche la Deloitte & Touche che è persona giuridica) ai quali, a vario titolo, vengono contestati 22 ipotesi di reato che vanno dalla bancarotta fraudolenta alla truffa.

Tra gli imputati nomi eccellenti. Oltre a Cragnotti e ai suoi familiari, come la moglie, sono imputati fra gli altri, il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, l'ex amministratore delegato di Banca di Roma Antonio Nottola, l'ex presidente del Sanpaolo Imi Rainer Maserà, l'ex amministratore delegato di Sanpaolo Luigi Maranzana, l'ex amministratore delegato della Banca popolare di Lodi (oggi Popolare Italiana) Gianpiero Fiorani e il presidente uscente sempre della Lodi Giovanni Benevento. Tutti tranne Geronzi. Per il quale le aule di giustizia stanno cominciando a diventare una vera e propria ossessione. Il presidente

di Capitalia non è solo accusato di concorso in bancarotta per il crack Cirio ma è anche stato rinviato a giudizio per il fallimento della Parmalat, per il capitolo Eurolat, per il fallimento del gruppo edilizio bresciano Italcasse-Bagaglio (bancarotta preferenziale), e anche per usura dal gup del tribunale di Palmi (Reggio Calabria) in seguito alla denuncia da parte di un gruppo di imprenditori della piana di Gioia Tauro. Niente, comunque, al confronto dell'inchiesta Cirio, condotta dal procuratore aggiunto Achille Toro (coinvolto nel caso Unipol-Bnl) e dai pubblici ministeri Tiziana Cugini, Rodolfo Sabelli e Gustavo De Marinis. Che parti dopo la dichiarazione d'insolvenza (default) di nove obbligazioni da 1,125 miliardi di euro complessive emesse tra il 2000 e

Degli oltre 11 mila risparmiatori danneggiati, solo 1.500 si sono costituiti parte civile

il 2002. I magistrati ipotizzano un illecito trasferimento di risorse finanziarie dalla Cirio Holding Spa e da Cirio Finanziaria Spa (che nel 2003 furono dichiarate insolventi dal tribunale di Roma) nonché da Cirio Holding Luxembourg e dalla Del Monte Finance Luxembourg e Cirio Finance Luxembourg (anch'esse dichiarate insolventi nel novembre 2003) in favore di soggetti terzi tra i quali le società controllanti Cragnotti & Partners con sede all'estero.

I trasferimenti illeciti, sempre secondo i magistrati, provocarono una crisi di liquidità alla quale si faceva fronte con il ricorso al credito dei terzi, in questo caso degli obbligazionisti. Allo stesso tempo Cragnotti continuò ad espandere il gruppo anche all'estero con acquisizioni in settori non sinergici e non profittevoli. A ciò si accompagnò per converso la cessione del settore latte, la Eurolat, aggravando l'indebitamento verso le banche in parte sostituito a cominciare dall'anno 2000 con l'indebitamento verso il mercato del risparmio in Italia, con nuove emissioni obbligazionarie per complessivi 1.125 milioni di euro. Che poi finirono in fumo.



Una protesta dei risparmiatori truffati Foto Ansa

L'analisi

## La destra che seduce gli operai

ANGELO FACCINETTO

Va oltre la Fiat, e oltre il sindacato, il significato del voto per il rinnovo delle Rsu di Mirafiori. Il pesante arretramento di Fiom, Fim e Uilm - quasi undici punti percentuali in meno rispetto all'ultima votazione, pur sfiorando sempre il 67% - a vantaggio soprattutto di Fismic e Ugl, la «geografia» interna del voto e l'altissima partecipazione (circa l'87%) richiamano l'andamento del recente voto politico. E chiedono al sindacato, e più in generale al centrosinistra, una riflessione attenta.

Il responso delle urne è chiaro. Fiom e Fim avanzano tra gli impiegati e cedono tra gli operai. Non solo. Al «montaggio», dove prestano la propria opera i lavoratori meno qualificati, a uscire vittoriosi non sono neppure gli «ultrasinistri» dei Cobas - che passano dal 2,4 al 4,2% - ma gli esponenti della «destra sociale». L'Ugl quasi raddoppia e sfiora il 15 per cento. Come alle elezioni politiche di aprile - e la città di Torino non ha fatto eccezione - sinistra, centrosinistra e le organizzazioni sindacali, che ad essi si richiamano per cultura e scelte, faticano a far passare tra gli operai il loro messaggio. Mentre quello che giunge da destra si afferma con una facilità inimmaginabile in passato. Certo, l'emergenza per gli stabilimenti torinesi del Lingotto sembra essere alle spalle. E questo ha ridotto almeno in parte l'appello dei confederali, la cui capacità di mobilitazione e di rapporto con governo ed istituzioni dà sicurezza nei momenti difficili. Ma dietro il successo del sindacalismo moderato c'è anche un'altra richiesta. Che non è quella di una minore, ma, se possibile, di una maggiore concertazione, vista come metodo per ottenere quei risultati che non richiedono necessariamente le grandi mobilitazioni.

Alla Fiat, dopo dieci anni, si è tornati a trattare per il contratto integrativo, cioè a parlare di salario. Le urne, con ogni probabilità, hanno espresso anche il timore per una possibile vertenza dai tempi lunghi. E la Fismic - ritenuta più corporativa e aziendalista - è vista come il cavallo su cui puntare per raggiungere più in fretta, e in modo meno traumatico, i risultati sperati. È un errore. Per questo la risposta di Fiom, Fim e Uilm non può farsi attendere. E deve anzitutto puntare a rafforzare l'unità di azione e a ricostruire, nel segno della democrazia più piena, il ruolo contrattuale dei delegati. Gli obiettivi - aumenti salariali, condizioni di lavoro migliori, rafforzamento della missione produttiva degli stabilimenti privati - sono condivisi. Per risalire vanno raggiunti.

La Cgil Piemonte e la Camera del Lavoro di Novara ricordano con affetto

**MARCO DANINI**  
militante e dirigente dell'organizzazione.

Torino, 16 giugno 2006

I compagni della Federazione Ds di Novara, piangono la scomparsa del compagno

**MARCO DANINI**  
La Segreteria e la Direzione Ds di Novara  
Novara, 16 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

**L'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su  
**L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracoti 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)